

SELEZIONE PUBBLICA PER TITOLI E COLLOQUIO PER IL CONFERIMENTO DI N. 13 ASSEGNI DELLA DURATA DI 24 MESI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI RICERCA AI SENSI DELL'ART. 22 DELLA LEGGE 30.12.2010, N. 240 PRESSO I DIPARTIMENTI DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BERGAMO NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA "STARS SUPPORTING TALENTED RESEARCHER" – AZIONE 1 ANNO 2017 – (CUP: F52F16001350001)

bandita con Decreto del Rettore Rep. n. 358/2017 del 21.06.2017, pubblicato all'Albo di Ateneo il 21.06.2017

PROGETTI DI RICERCA

"I programmi sulla duplice carriera degli studenti-atleti come strumento per la costruzione di un'Europa sociale."

Allegato codice 1

Afferenza: **Dipartimento di Giurisprudenza**

Tutor: **Prof. Stefano Bastianon**

Il presente progetto si propone di analizzare, in un contesto sociale, culturale e giuridico, la figura dello studente-atleta e l'opportunità di elaborare programmi educativi finalizzati a consentire agli studenti-atleti, senza sforzi personali irragionevoli, di conciliare la carriera sportiva con un'educazione di alto livello.

E' un dato di comune esperienza che studiare e praticare sport ad alto livello è molto difficile e richiede enormi sacrifici da parte dell'atleta-studente (e della sua famiglia). La ragione di ciò è molto semplice: da un lato, tanto lo studio quanto la pratica di un sport ad alto livello (o in vista di diventare un atleta di alto livello) richiede tempo; dall'altro lato, un giorno è composto soltanto da ventiquattro ore. Ne consegue, pertanto, che in assenza di adeguati accorgimenti uniti ad una buona dose di flessibilità, si corre il rischio di costringere l'atleta-studente (e la sua famiglia) a scegliere tra lo studio e lo sport. In tale scenario, la scelta dell'atleta-studente, qualunque essa sia, si traduce sempre in una sconfitta, per la scuola come pure per lo sport. Infatti, se l'atleta decide di abbandonare il percorso formativo scolastico il mondo sportivo, e la società in genere, perdono l'opportunità di avere atleti formati anche culturalmente in grado di intraprendere una futura carriera lavorativa normale al termine della carriera sportiva rendendone più difficile l'inserimento nel mondo del lavoro, mentre la scuola perde l'opportunità di utilizzare i successi sportivi e la notorietà dell'atleta-studente per veicolare una propria immagine positiva e moderna in grado di attribuire il giusto risalto anche ai c.d. processi di apprendimento informale; se, invece, l'atleta-studente decide di abbandonare l'attività sportiva, la società civile nel suo complesso subisce una perdita, in quanto gli atleti forniscono un contributo importante all'immagine dello sport e dell'attività fisica, trasmettono alla società valori positivi quali la lealtà e l'impegno ai fini del risultato e fungono da modelli per reclutare giovani atleti.

Per evitare tutto ciò si rende necessario potenziare i c.d. programmi sulla duplice carriera degli atleti, ossia programmi che consentano all'atleta di combinare la propria carriera sportiva con lo studio (e/o il lavoro) in modo flessibile, mediante una formazione di alto livello al fine di tutelare i propri interessi morali, sanitari, educativi e professionali, senza compromettere alcun obiettivo. Una forte spinta in tal senso proviene ora anche dall'Unione europea la quale, nel corso del 2012, ha pubblicato gli orientamenti sulla duplice carriera degli atleti invitando gli Stati membri dell'UE a sviluppare un quadro politico e/o orientamenti nazionali in materia di duplice carriera coinvolgendo i principali soggetti interessati e dal recente Protocollo d'intesa siglato tra il MIUR, CRUI e CONI finalizzato a potenziare la carriera universitaria degli atleti di alto livello.

Il presente progetto si articola:

- a) nell'individuazione, sul piano sociale e giuridico, della figura dello studente-atleta;
- b) nella definizione del concetto di duplice carriera e dei programmi finalizzati a favorire tale obiettivo;
- c) nell'analisi dei bisogni e delle aspettative degli studenti-atleti verso la costruzione della loro duplice carriera;
- d) nell'elaborazione di proposte e suggerimenti per l'implementazione delle Linee Guida Europee sulla duplice carriera degli atleti.

Per la realizzazione del progetto è previsto un periodo di 24 mesi suddiviso in quattro sotto-periodi:

- i) primo semestre: ricognizione della letteratura sulla duplice carriera in Europa;
- ii) secondo semestre: contatti con i vari stakeholders e studio delle best practices che si riscontrano in Europa;
- iii) terzo semestre: elaborazione di un possibile modello per l'implementazione delle Linee Guida europee sulla duplice carriera degli atleti;
- iv) quarto semestre: realizzazione di un convegno/pubblicazione per la diffusione dei dati raccolti.

Afferenza: **Dipartimento di Giurisprudenza**

Tutor: **Prof.ssa Mariacarla Giorgetti**

"European Rules of Civil Procedure."

Il progetto di ricerca mira a investigare un tema decisamente nuovo: la creazione di regole e principi comunitari disciplinanti il processo civile. La novità deriva dalla recente collaborazione fra ELI e UNIDROIT, volta ad elaborare un assetto di principi applicabili al processo civile, così come disciplinato nei vari Stati membri dell'UE. È ormai acclarato che emerge sempre più la necessità di avere regole comunitarie anche nel campo del processo civile, al fine di allargare la competenza dell'UE. L'obiettivo è quello di evitare uno sviluppo non armonico dei processi civili nei diversi Stati Europei. Anche in Italia è in discussione l'ennesima riforma del processo civile (Senato – A.S. n. 2284, approvato alla Camera Atto C 2921) che, dai progetti allo stato predisposti, mira ad incidere in modo significativo sulla disciplina del processo civile. Questa contemporanea pendenza di due riforme significative del processo civile rende ancor più interessante la materia oggetto del presente progetto di ricerca, per le necessarie interazioni che dovranno svilupparsi. Il diritto europeo sostanziale si sta espandendo costantemente ed è attuato dai giudici nazionali, mediante le procedure civili nazionali. La maggior parte di queste procedure è applicata a dispute puramente interne. In questo caso si potrebbe descrivere l'influenza del diritto dell'Unione "verticale": come i giudici nazionali attuano il diritto sostanziale dell'UE avvalendosi delle procedure nazionali; così il legislatore europeo può intervenire al fine di garantire o migliorare l'applicazione uniforme del diritto comunitario da parte dei giudici degli Stati membri. Dall'altro lato, l'espansione è stata attuata con riferimento ai procedimenti transfrontalieri. In questo caso l'attività legislativa dell'Unione europea opera in modo orizzontale: essa mira a superare gli ostacoli nel diritto processuale nazionali alla libera circolazione delle decisioni (e, in generale, dei titoli esecutivi). Dal punto di vista degli Stati membri, la scelta di regolamentazione meno invasiva è quella di coordinare semplicemente le procedure nazionali senza armonizzarle. La doverosa premessa è utile per capire l'importanza dell'elaborazione delle European rules of civil procedure, le quali si applicheranno ai processi civili nazionali e sono un'importante occasione per confrontarsi su una tematica che si presenta allo stato ancora in fase di elaborazione. Invero, il diritto europeo non disciplina una serie di standards minimi da applicare in modo uniforme a tutte le procedure civili nazionali. Da qui l'esigenza di elaborare dei principi comuni disciplinanti il processo civile, al fine di creare un'uniformità di tutela all'interno dell'Unione Europea. Il progetto di ricerca è così articolato. In una prima fase l'obiettivo è quello di raccogliere il materiale esistente, ad oggi elaborato. Per l'elaborazione delle European rules of civil procedure sono state istituite diverse commissioni, alle quali è stato assegnato un campo di studio ben preciso: 1. access to information and evidence; 2. provisional and protective measures; 3. res iudicata and lis pendens; 4. obligation of the parties, lawyers and judges; 5. service and due notice of proceeding. In una seconda fase si vuole verificare la corrispondenza tra i principi enunciati nei lavori svolti ed i principi propri del nostro processo civile. Terza ed ultima fase: porre in evidenza le eventuali dissonanze tra le European rules of civil procedure ed i principi del nostro processo civile. Ciò anche alla luce della sua prossima riforma, così che quest'ultima possa rappresentare lo spazio per raccogliere eventuali suggerimenti provenienti dal diritto comunitario. Ciò per evitare eventuali discrasie con la normativa comunitaria, che ci penalizzerebbero rendendoci meno competitivi. La durata è compatibile pienamente con l'assegno di ricerca. È necessario creare un dialogo con Unidroit per partecipare agli incontri, il prossimo all'Uni Ferrara, quarto semestre: realizzazione di un convegno/pubblicazione per la diffusione dei dati raccolti.

Afferenza: **Dipartimento di Ingegneria gestionale, dell'Informazione e della produzione**

Tutor: **Prof. Alessandro Fassò**

"Metodi statistici per il data science, con applicazione alla calibrazione delle misure satellitari"

PREMESSE

Nell'ambito delle misure da terra delle variabili climatiche in atmosfera dette ECV (Essential Climate Variables: temperatura, umidità etc), hanno particolare importanza le radiosonde, in cui un pallone è vettore di un set di strumenti di misura e trasmissione dati.

In questo ambito, le osservazioni delle ECV sono profili atmosferici ripetuti nel tempo e nello spazio (4D). In particolare i dati possono essere in alta risoluzione verticale, sparsamente e irregolarmente distribuiti nello spazio geografico (non euclideo) e regolarmente distribuiti nel tempo (giorni).

Pertanto il progetto si sviluppa nell'ambito dei modelli statistici spazio temporali per dati funzionali in domini anche non euclidei di recentissima introduzione.

GRUAN è la rete che ha il compito di definire le "misure di riferimento" in alta risoluzione verticale per le ECV e svolge ricerca tramite il Working group GRUAN cui partecipa il gruppo di statistica ambientale dell'Università degli studi di Bergamo. Viceversa RAOB è la rete base-line con grande estensione territoriale e temporale ma ridotta risoluzione verticale.

Nonostante l'innovazione tecnologica introduca strumenti con sempre migliori proprietà metrologiche rispetto ai precedenti, il cambiamento può creare problemi di discontinuità nelle serie storiche globali. Di recente Vaisala, leader nel settore, ha introdotto una nuova radiosonda (RS41) che sta rimpiazzando la precedente (RS92). Perciò è importante che un ente indipendente quantifichi le differenze sul campo fra questi due strumenti. A tal fine GRUAN, in collaborazione con la rete ARM (www.arm.gov), sta attivando una campagna di prove in cui i due strumenti sono installati sulla stessa sonda: Radiosonde Intercomparison & VALidation (RIVAL)

OBIETTIVI

Il progetto intende sviluppare i modelli spazio-temporali per dati funzionali col fine di modellare i dati di umidità e temperatura della rete RAOB e individuarne i gap informativi nello spazio geografico, nel tempo e rispetto alle regioni dell'atmosfera.

Inoltre il progetto intende monitorare l'avanzamento della campagna RIVAL, consentendo di capire la differenza sul campo fra i due strumenti VAISALA e di armonizzare le serie storiche globali basate sul vecchio strumento, per le reti GRUAN, GUAN e RAOB.

METODI

Il presente progetto prevede lo sviluppo di metodi e modelli statistici a partire dai risultati ottenuti dal gruppo di statistica ambientale nell'ambito della regressione funzionale eteroschedastica (Fassò et al., 2014, Ignaccolo et al, 2015).

Inoltre, per quanto riguarda i problemi legati alla correlazione spaziale ed alla correlazione temporale si prevede di utilizzare ed estendere le tecniche per dati funzionali in corso di sviluppo nel progetto GAIA-CLIM (www.gaia-cli.eu) che estendono al caso funzionale i modelli spazio temporali tipo DCM (Calculli et al, 2015, Finazzi e Fassò, 2014).

Particolare attenzione viene data alla struttura non euclidea del problema che sviluppa su un dominio sfera x tempo x atmosfera.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si articola nelle seguenti fasi:

- F1. Modellazione spazio-temporale funzionale dei dati RAOB e individuazione dei gap tramite kriging dinamico;
- F2. Validazione del modello su RAOB tramite dati GRUAN;
- F3. Costruzione e validazione del modello statistico per la differenza RS41-RS92;
- F4. Armonizzazione dei dati GRUAN, GUAN e RAOB

Afferenza: **Dipartimento di Ingegneria gestionale, dell'Informazione e della produzione**

Tutor: **Prof. Daniele Regazzoni**

"Sviluppo sostenibile di prodotti ad alto valore aggiunto con tecnologie di Additive Manufacturing."

Il programma di ricerca richiede lo sviluppo delle seguenti attività:

1. Acquisizione e Gestione della conoscenza tecnica
 - 1.1 Analisi dello stato dell'arte di tecniche/strumenti di Design for AM e tecnologie AM (materiali, processi, prestazioni e limiti);
 - 1.2 Definizione di un'ontologia e di un repository di conoscenza che conterrà le linee guida e le regole per lo sviluppo prodotto, la scelta delle tecnologie AM e la valutazione dell'impatto ambientale;
2. Simulazione e ottimizzazione per AM
 - 2.1 Mediante l'utilizzo di casi studio, si confronteranno gli strumenti di ottimizzazione strutturale commerciali ed open source per la progettazione di parti prodotte con AM; tale attività si rende necessaria per ampliare il numero di requisiti gestibili da un ottimizzatore (es. inserendo l'impatto ambientale o la compatibilità con AM);
 - 2.2 Scelta dei metodi di ottimizzazione strutturale più idonei per un approccio multilivello e ottimizzazione di parti da ottenere con AM;
 - 2.3 Definizione delle regole di modellazione e simulazione del prodotto e sviluppo di una procedura automatica di pre-processing per simulazioni di parti ottenibili con AM.
3. Metodo per lo sviluppo sostenibile
 - 3.1 Sviluppo di un metodo per mappare graficamente e analizzare l'impatto ambientale dei processi di AM e compararli con quelli convenzionali integrando database esistenti (es. (eVerdEE e GABI);
 - 3.2 Sviluppo di linee guida per innovare il prodotto e migliorare l'eco-compatibilità;
 - 3.3 Implementazione di una procedura di supporto decisionale che integri gli strumenti di simulazione numerica considerati e LCA;
4. Sperimentazione ed applicazioni a casi di studio. Le metodologie e strumenti sviluppati verranno sperimentati con casi di studio industriali e non.

Afferenza: **Dipartimento di Ingegneria e scienze applicate**

Tutor: **Prof.ssa Alessandra Marini**

“Demolizione o recupero? modelli per la valutazione della vita residua degli edifici.”

Il 70% degli edifici esistenti versa in condizioni di obsolescenza e necessita di interventi sia di efficientamento energetico, sia di adeguamento strutturale e sismico. L’approccio più innovativo per il recupero prevede una riqualificazione integrata architettonica-energetica-strutturale del patrimonio edilizio a minimo impatto ambientale, progettata e operata secondo un approccio Life Cycle Thinking. Tale modalità di recupero, ampiamente studiata negli ultimi 10 anni dal nostro gruppo di ricerca, è stata recentemente adottata come linea strategica di indirizzo dal governo italiano, che la sostiene anche con importanti incentivi fiscali (programma nazionale “Casa Italia”). Si ritiene infatti che la riqualificazione integrata sia da privilegiare rispetto sia a interventi parziali (solo energetici/solo strutturali, etc), sia a interventi di demolizione/ricostruzione, che risulterebbero insostenibili se praticati su larga scala. Tuttavia, in alcuni casi il recupero integrato non è perseguibile, neppure con interventi strutturali sostanziali; questo è tanto più probabile quando l’edificio, oltre che obsoleto e carente dal punto di vista strutturale, si trova in ambienti a elevato rischio sismico o in condizioni ambientali aggressive.

Allo stato delle conoscenze mancano gli strumenti decisionali e gli approcci metodologici che consentano di valutare con rigore scientifico la possibilità e modalità di recupero o la necessità di demolizione/ricostruzione.

In questo scenario e in relazione agli edifici in calcestruzzo armato, la ricerca prevede l’elaborazione di un modello analitico in grado di descrivere l’evoluzione temporale delle prestazioni strutturali, al fine di stimare la vita utile residua dell’edificio prima e dopo eventuali interventi di miglioramento strutturale. La valutazione è condotta in relazione alle caratteristiche materiche, morfologico-tipologiche, all’aggressività dell’ambiente e alla pericolosità del sito.

La ricerca si articolerà nelle seguenti fasi:

Disamina dei modelli analitici di letteratura, prevalentemente tesi alla sola valutazione dell’entità di vari fenomeni tra cui la carbonatazione del calcestruzzo e l’ossidazione dell’acciaio d’armatura. (mese 1-3)

Disamina delle tecniche diagnostiche non- o semi-distruttive impiegabili in situ per l’acquisizione dei dati di taratura dei modelli (mese 3-5) e redazione di un protocollo di prova.

Estensione dei modelli disponibili in modelli globali dell’edificio. Si prevede di passare dal livello del degrado del materiale, al degrado dei singoli componenti strutturali per poi passare all’estensione all’intero edificio fornendo come risultato la curva delle prestazioni nel tempo. (mese 5-12)

Correlazione tra il modello prestazione-tempo dell’edificio con la pericolosità sismica del sito, considerando in modo probabilistico il danno atteso nell’edificio nel corso della sua vita utile; tale dato sarà derivato sia a partire da curve di fragilità disponibili in letteratura e associate a classi di edifici sia da analisi strutturali specifiche agli elementi finiti. Definizione delle soglie minime di prestazione sotto le quali si rende necessario l’intervento e definizione degli interventi; il confronto con la curva prestazione-tempo consente di stimare la vita residua effettiva dell’edificio. Questa fase prevede anche l’analisi di un caso studio (mese 12-20)

Redazione di una linea guida da usare come supporto decisionale al fine di esprimere un giudizio circa la convenienza di riqualificare, in relazione al livello di prestazione conseguibile con l’intervento, oppure demolire (mese 20-24)

PAROLE CHIAVE

VITA RESIDUA

DEMOLIZIONE VS RIQUALIFICAZIONE

MODELLI REOLOGICI DELLE PRESTAZIONI STRUTTURALI

RISULTATI ATTESI

La ricerca porterà alla definizione di un modello predittivo dell’evoluzione delle prestazioni di un edificio nel tempo che consenta di stimarne la vita residua. Sarà inoltre prodotto un protocollo di indagine da condurre in situ per la taratura del modello. Ad oggi non esiste un criterio oggettivo per la valutazione della vita residua dell’edificio, che possa discriminare la scelta di operarne una riqualificazione, oppure la demolizione/ricostruzione. I modelli di letteratura si concentrano sullo stato di conservazione del materiale o, al più, sulla valutazione della capacità portante a livello sezionale, considerando fattori legati a corrosione, carbonatazione, o fenomeni di fatica. La ricerca intende estendere questo concetto passando alla scala dell’edificio e considerando quali fattori di degrado delle performance strutturali anche gli effetti dei danni conseguenti all’esposizione ad azioni eccezionali quali il sisma.

Il risultato della ricerca, integrato in decision-making tools, consentirà di operare scelte di riqualificazione consapevoli e su base scientifica che bilancino le necessità di sicurezza e sostenibilità. Si ritiene inoltre che la conoscenza della vita

residua reale di un edificio sia fondamentale anche per gli studi di valutazione di sostenibilità ambientale ed economica (tipo LCA o LCC), poiché andrebbe a costituire il time frame di riferimento sul quale computare gli impatti e i costi.

Si ritiene pertanto che i risultati della ricerca possano costituire un incremento delle conoscenze scientifiche sulla valutazione dello stato di conservazione degli edifici e che l'applicazione di tali conoscenze possa essere sfruttata dai vari stakeholders della filiera delle costruzioni (investitori, pubbliche amministrazioni, progettisti, assicuratori, etc...) al fine di operare una trasformazione del patrimonio edilizio esistente in sostenibile e resiliente.

Afferenza: **Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione**

Tutor: **Prof. Michele Brunelli**

“Una Nuova Roma a Isfahān. Il viaggio in Oriente e l’intento diplomatico culturale di Pietro Della Valle, visto con gli occhi della società irano-persiana”.

Nel cinquecentesimo anniversario dall’arrivo di Pietro Della Valle in Persia, il presente progetto di ricerca si prefigge di rileggere e indagare, con un approccio critico, il ruolo svolto dal viaggiatore italiano ad Isfahān dal febbraio 1617 all’ottobre 1621. In Persia, presso la corte di Šāh Abbās “Il Grande”, «il Pellegrino», l’eclettico personaggio, orientalista, musicologo e viaggiatore, ebbe modo di entrare in contatto con una società che non si dimostrerà essere troppo lontana da quella europea, rivelando molti punti di contatto. Della Valle, nelle sue opere non si limita solo ad una mera descrizione dei luoghi, ma dà una interpretazione politica degli eventi, dei personaggi, delle situazioni vissute, secondo una visione non comune per un uomo del suo tempo. Nella capitale safavide si adoperò per identificare, costruire ed evidenziare gli interessi politici comuni, giungendo ad elaborare un complesso disegno diplomatico a danno dei Turchi ottomani, esposto nei suoi scritti, molti dei quali ancora inediti.

Il progetto di ricerca verterà sull’analisi critica delle opere di Della Valle, tramite la sistematizzazione e lo studio diretto dei documenti manoscritti e a stampa relativi alle sue esperienze ad Isfahān e, attraverso i contributi italiani, francesi e inglesi, dei quali i “più recenti”, e tuttavia assai pochi, risalgono alla prima metà del secolo scorso. Ciò al fine di analizzare l’impatto che le sue esplorazioni e narrazioni ebbero in Occidente, nei diversi ambiti politico-culturali, ma anche viceversa, ovvero l’interesse politico, ideologico, religioso e culturale, che la Persia ebbe nei confronti degli Stati europei. A completamento della ricerca, lo studio avrà anche una propaggine sulla contemporaneità, attraverso l’individuazione dell’interesse emerso in Iran in tempi recenti sulla figura del viaggiatore italiano, anche nel tentativo di dimostrare del lungo e profondo legame che ha caratterizzato le relazioni tra mondo persiano/iranico ed europeo.

Afferenza: **Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione**

Tutor: **Prof. Paolo Cesaretti**

**“Mediterraneo orientale e Italia transpadana
Interazioni sociali, economiche e culturali (secc. II-VII)”.**

Realizzazione di una prosopografia relativa agli individui originari dell'Oriente antico oppure dell'area italica transpadana, migranti rispettivamente nell'una o nell'altra sezione dell'Impero in epoca romana e tardo antica.

Come già mostrato nella ricerca “I Romani oltre il Po e l'Oriente: Per una prosopografia sociale tra le due partes Imperii (dalle origini-sec. VIII) “ (Progetto Italy” tip. B, anno: 2015-2016, tutor prof. F. Lo Monaco), si tratta di un campo di ricerca innovativo anche a livello internazionale, sorprendente dal punto di vista quantitativo e promettente in termini di ricadute scientifiche.

La ricerca comprenderà:

- . analisi dialettica fra gli individui e lo spazio per indagini socio-economiche sulla circolazione di determinate categorie di persone e merci entro intervalli cronologici e geografia definiti;
- . analisi relative alla tipologia e all'esatta modalità di contatto, anche riguardanti la trasformazione culturale ed economica che si ebbe in ogni singola località in séguito all'ingresso di individui provenienti dall'altra parte dell'antico Impero romano.
- . analisi dei mezzi di trasporto e di trasmissione che permisero l'effettivo svolgimento degli spostamenti di uomini e merci, con attenzione alla ricerca archeologica e iconografica, oltre che alle fonti storiche e letterarie.

Una prima fase operativa (primi sei mesi di ricerca) sarà dedicata soprattutto a testimonianze relative ai secoli V-VII, per costituzione di un dossier di tutta la documentazione scritta, inedita e a stampa. Una seconda fase (diciotto mesi di ricerca) sarà dedicata all'integrazione delle analisi sopra descritte, con aggiunta dell'apporto dovuto ai contributi artistico-archeologici. In questo periodo è prevedibile anche la ricognizione effettiva in situ di eventuali persistenze.

Risultati attesi al completamento dell'analisi:

- . stesura di un'apposita monografia specialistica;
- . contributi di approfondimento destinati a riviste scientifiche e congressi di rilevanza nazionale e internazionale;
- . realizzazione di apposito sito web per facilitare la fruizione dei risultati conseguiti.

Afferenza: **Dipartimento di Lingue, letterature e culture straniere**

Tutor: **Prof.ssa Elena Agazzi**

“L’eredità dell’illuminismo, Cosmopolitismo e romanzo storico contemporaneo”.

1) Obiettivo:

Il progetto di ricerca mira ad indagare le tracce storiche del cosmopolitismo come «progetto culturale» tardo-settecentesco, con particolare attenzione al contributo apportato alla sua formazione dalla civiltà antropologico-letteraria di lingua tedesca nel processo di politicizzazione della sfera estetica del tardo Illuminismo europeo e ricostruire i modi in cui il cosmopolitismo, osteggiato da nazionalismi e populismi di ogni tempo (dai circoli conservatori di Heidelberg di primo Ottocento fino ai movimenti ostili al pacifismo nel XX secolo e oltre), riaffiora come araldo di umanità nei momenti di repressione attraverso i secoli fino ai giorni nostri. Il progetto interessa anche un’ulteriore indagine sui romanzi storici contemporanei che, tra utopia letteraria e proposte storiche concrete, ritematizzano il cosmopolitismo, svincolandolo dall’orbita astratta dei dibattiti specialistici e consegnandolo al campo di una più ampia fruizione sociale e consapevolezza politica.

2) Definizione dell’ambito della ricerca:

Tra gli oggetti di maggiore interesse riscontrabili nei dibattiti storiografici degli ultimi anni si colloca in posizione preminente il concetto di «cosmopolitismo». Nozione polifonica, insieme politica e giuridica, ma anche letteraria ed etico-morale, essa deve le principali ragioni del suo fascino odierno probabilmente alla capacità di suggerire un modello flessibile di convivenza civile su base trans-nazionale in grado di coniugare le istanze di specificità individuale (siano esse di natura territoriale, culturale o linguistica) a ideali universali di uguaglianza ed equità. Tra localismi retrivi, da un lato, e forme di universalismo imperialista, dall’altro, il cosmopolitismo segna, per così dire, una terza via in cui l’individuale viene salvaguardato in nome dell’universale e l’universale si articola secondo peculiarità individuali. Lontano dalle rigidità proprie di un’elaborazione sistematica e sviluppatosi nei laboratori più dinamici e aperti dell’opinione pubblica di matrice illuministica in parallelo al programma dei diritti dell’uomo (Ferrone 2014, pp. 416-489), il cosmopolitismo moderno si caratterizza come un «progetto culturale» del periodo tardo-settecentesco (Agazzi, Calzoni 2016) che recupera ecletticamente tradizioni di pensiero antico e moderno, derivando da esse fermenti intellettuali che hanno dato linfa e continuano ad alimentare gli slanci propositivi della modernità occidentale su temi che riguardano la cittadinanza, i diritti, lo Stato e i rapporti della comunità internazionale.

In una prospettiva cosmopolitica, le differenze che caratterizzano i singoli non vengono colte in maniera gerarchica o valutativa, ma sono piuttosto intese come manifestazioni di una pluralità di punti di vista disseminati in un tessuto di relazioni intersoggettive aperte e dialoganti su scala globale, da cui discende l’idea – storicamente mediata soprattutto grazie al medium letterario – di un cosmo umano da salvaguardare (attraverso la partecipazione attiva di ciascuno) in quanto luogo di reciproco arricchimento e stimolo creativo potenzialmente infinito (Dierksmeier 2016, pp. 331-336, sul concetto di “Kosmopolitische Freiheit”).

Di grande attualità politica e civile anche alla luce dei dibattiti attualmente in corso nell’Unione Europea sui temi delle «Societal Challenges» nel quadro Horizon 2020 (Habermas 2011, pp. 82-96), la nozione di cosmopolitismo può farsi, dunque, utile terreno di osservazione e sperimentazione atto a cogliere, anzitutto attraverso gli strumenti dell’analisi storica, i fenomeni e le criticità del presente, con uno sguardo rivolto alla possibilità di uno sviluppo pluralistico piuttosto che a un arroccamento nazionalistico. Il cosmopolitismo risulta essere, infatti, una nozione cardine negli sviluppi più recenti del pensiero politico-filosofico dei principali pensatori che dialogano con la tradizione illuministica europea e che trovano in Jürgen Habermas un esponente apicale in grado di coniugare la prospettiva europea attuale alla tradizione illuministica.

Non è del resto un caso se negli studi attuali sul «cosmopolitismo» si registra una tendenza largamente condivisa a recuperare una serie di posizioni sull’argomento che appartengono all’universo culturale del XVIII secolo, l’epoca della modernità in cui la nozione di «cosmopolitismo», come è noto, fu ampiamente elaborata e dibattuta, divenendo un argomento centrale nei discorsi intellettuali più avanzati, come dimostra la monografia di Andrea Albrecht, *Kosmopolitismus. Weltbürgerdiskurse in Literatur, Philosophie und Publizistik um 1800*, Berlin 2005. Se indagato da un punto di vista genealogico, il cosmopolitismo settecentesco si offre, infatti, come un modello culturale di resilienza in grado di rispondere in maniera propositiva alle gravi crisi che avevano segnato il secolo da cui prese le mosse. Esso emerge, come noto, in epoca moderna dapprima in maniera pronunciata nei dibattiti pubblici che riflettono sulle catastrofi umanitarie e militari legate alla guerra dei Sette Anni o, ancora, quale modello politico-civile alternativo, in

seguito alle guerre rivoluzionarie e alle manovre di espansione napoleonica tra fine Settecento e inizio Ottocento (Bremer, 2013).

Aspramente osteggiato e rimosso dai movimenti nazionalisti e populistici di ogni tempo, il cosmopolitismo si è mostrato in grado di riaffiorare ogni volta come un'energia pronta a riattivarsi nei momenti di dura repressione. Laddove la Storia mostra gli abissi in cui l'umanità può cadere, il progetto del cosmopolitismo sembra, per converso, riemergere vigorosamente facendosi voce di un atteggiamento dello spirito proteso all'avvenire. Il cosmopolitismo prevede un impegno politico e sociale da parte di tutti, in una corallità democratica che trova nell'immagine del *Weltbürger* e della «repubblica cosmopolita» articolata da Kant alla fine del Settecento una vitale fonte di riflessione fino ai nostri giorni.

Molte sono dunque le voci settecentesche che trovano o ritrovano spazio nei dibattiti odierni sul cosmopolitismo. E molteplici sono i percorsi finora intrapresi dagli studiosi per indagare e valorizzare le risorse legate a tale modello culturale. Nell'ambito francofono si sono indagati, ad esempio, i percorsi del cosmopolitismo a partire dai gorghi della Rivoluzione del 1789, passando attraverso il suo rinnovamento con l'Internazionalismo dei moti del 1848/49, fino alle rivalità con i programmi del Nazionalismo e dell'Universalismo intorno al 1871 per giungere, da ultimo, agli sviluppi dei movimenti pacifisti del 1914 e ai tentativi di ipotizzare un modello di ordine e di pace ispirato al cosmopolitismo dopo la Grande Guerra (Coignard 2012, pp. 149-162). Sul versante della Seconda guerra mondiale e degli assetti geopolitici e valoriali che si sono stabiliti dopo la sua conclusione, si segnalano in particolare studi sulla cultura democratica mitteleuropea e transatlantica, che fanno luce su complesse tradizioni di un pensiero emancipativo imperniato sul pacifismo (non da ultimo ebraico) (Graf/Wintersteiner 2016, pp. 78-93), in cui l'impegno politico-civile si mostra saldamente alleato alla prassi pubblicistica e letteraria fino ai più recenti discorsi sull'Europa, sulle sue speranze e le sue difficoltà (Lützeler 2007, 1, pp. 3-26; Lützeler 2002).

La cultura politica e letteraria settecentesca di lingua tedesca gioca in questi dibattiti un ruolo centrale ancora pienamente da riscoprire e valorizzare. Anzitutto per via di tre nomi che in maniera costante (e opportunamente) ritornano negli studi internazionali dedicati a una genealogia del fenomeno. Se con Kant il progetto del cosmopolitismo come *ius cosmopoliticum* trova una formulazione giuridico-filosofica in grado di fare ancora riflettere sulle premesse cosmopolitiche di una pace globale (Garrett W. Brown 2013), altri due nomi vengono costantemente ripresi. Da un lato Goethe, con il suo programma di estensione della nozione di «socievolezza» in direzione politica attraverso una visione della cultura riassunta nel termine-chiave di *Weltliteratur* (Pizer 2000, 3, pp. 213-227). Dall'altro, Lessing con la sua specifica declinazione dell'ideale cosmopolitico in chiave di tolleranza civile e dialogo interreligioso (Gossens 2008, pp. 23-37).

Se si osservano da vicino le articolazioni del dibattito settecentesco tedesco, altre voci – complessivamente meno studiate – risultano degne di attenzione e di rinnovato spirito di recupero intellettuale in prospettiva odierna. Tra queste primeggiano quelle di Christoph Martin Wieland e Johann Gottfried Herder. Mentre il primo fa dell'ideale cosmopolitico un'associazione di liberi cittadini che con la loro unione intendono promuovere la causa dell'«umanità» superando lo spirito di parte che, nella fase storia della Rivoluzione francese, dilania le comunità politiche, con Herder il cosmopolitismo si nutre anzitutto di una passione per la diversità intensa in termini antropologici come molteplicità di manifestazioni di un'unica natura umana da tutelare contro aberrazioni del pensiero politico e da ogni fanatismo in nome dell'ideale di *Humanität*. Spiriti, entrambi, nutriti da dibattiti di respiro illuministico europeo, Wieland e Herder si mostrano come esploratori attenti e meticolosi della diversità, in ogni sua forma, esotica o locale, linguistica o etnografica, nel contesto del Classicismo weimariano in cui, evitando la via della Nazione politica, il localismo geografico-culturale di una piccola realtà territoriale si allea virtuosamente agli slanci dell'ideale universale in un microcosmo politico-culturale in grado di fungere da modello nel Novecento e forse ancora oggi.

Negli scritti di entrambi gli autori, in parte ancora da indagare, rivedere e tradurre secondo l'efficace metodo del case study puntuale nella prospettiva del cosmopolitismo, si trovano istanze di una «poetica della diversità» (Wintersteiner 2006) che rappresenta un antidoto a istanze di montante razzismo, da un lato, e di un universalismo apodittico ed etnocentrico, dall'altro, secondo le vie di un pensiero illuministico in grado di indicare vie ragionevolmente praticabili per i tempi a venire.

3) Descrizione del progetto:

Ascrivibile ai temi delle «Societal Challenges» nel quadro Horizon 2020, il concetto di cosmopolitismo si articola secondo valenze insieme etico-morali, socio-politiche e giuridiche, e deve la sua gestazione e circolazione non da ultimo alla letteratura e ai suoi strumenti. Modello di convivenza civile trans- e post-nazionale (Beck 2003; Appiah 2007), il pensiero cosmopolita – al più tardi a partire da Kant – coniuga istanze di specificità individuali territoriali, culturali e linguistiche a ideali universali di uguaglianza ed equità.

Mentre sulle radici classiche del concetto gli studi non mancano (Scuccimarra 2006), il presente progetto di ricerca mira anzitutto a:

a) indagare le tracce storiche del cosmopolitismo come «progetto culturale» tardo-settecentesco, con particolare attenzione al contributo apportato alla sua formazione dalla civiltà antropologico-letteraria di lingua tedesca nel processo di politicizzazione della sfera estetica del tardo Illuminismo europeo.

Nato per contrasto e irritazione di fronte a situazioni di emergenza umanitaria (es. colonialismo, Guerra dei Sette anni, guerre napoleoniche, fino ai conflitti mondiali del XX secolo), il cosmopolitismo recupera tradizioni di pensiero antico e rinascimentale (connotandole in un senso politico teso alla costruzione della pace e di nuove forme di cittadinanza). La seconda fase della ricerca intende, pertanto,

b) ricostruire i modi in cui il cosmopolitismo, osteggiato da nazionalismi e populismi di ogni tempo (dai circoli conservatori di Heidelberg di primo Ottocento fino ai movimenti ostili al pacifismo nel XX secolo e oltre), riaffiora come araldo di umanità nei momenti di repressione attraverso i secoli fino ai giorni nostri.

Laddove la Storia mostra gli abissi in cui il genere umano può cadere, il cosmopolitismo si fa profezia e mito fondativo di una Storia di emancipazione. Che ruolo hanno avuto l'immagine letteraria del "world citizen" e della «repubblica cosmopolita» articolata, tra gli altri, da Kant alla fine del Settecento nei dibattiti fino ai nostri giorni? Per cercare una risposta a tali quesiti si procederà con lo

c) studio di un repertorio opportunamente scelto di immagini, narrazioni e discorsi che hanno contribuito all'articolazione del dibattito. Molti sono i saperi tardo-settecenteschi che (ri)trovano spazio nei dibattiti odierni sul cosmopolitismo. La ricerca intende rendere conto degli studi presenti su tale argomento, focalizzando l'attenzione sulla cultura politica e letteraria settecentesca di lingua tedesca, che ha fornito a questi dibattiti materiale di discussione, ad es. cercando tracce storiche in periodici poco studiati come *Der Weltbürger* (Berlino 1741/42) o *Der Fremde* (Copenaghen, Lipsia 1751/56). Accanto a Kant, Goethe e Lessing, si tratterà di integrare un corpus di testi, oggi meno indagati, redatti da C. M. Wieland e J. G. Herder nel contesto etico-estetico del Classicismo weimariano. In questo contesto, evitando la via della nazione politica e con riferimento alla classicità mediata dalla tradizione winckelmanniana, il localismo geografico-culturale si allea agli slanci dell'ideale universale in un microcosmo politico-culturale in grado di fungere da modello fin nel Novecento (Repubblica di Weimar) e forse ancora oggi. Quale momento di applicazione storico-ermeneutico della ricerca

d) si studieranno, sulla scorta di ricerche già avviate, romanzi storici contemporanei che, tra utopia letteraria e proposte storiche concrete, ritematizzano il cosmopolitismo, svincolandolo dall'orbita astratta dei dibattiti specialistici e consegnandolo al campo di una più ampia fruizione sociale e consapevolezza politica.

I risultati applicativi delle ricerche confluiranno nella stesura di un saggio e nella realizzazione di un'antologia commentata di testi in traduzione.

4) Tempi di realizzazione e calendario delle attività:

- Nel primo semestre del I anno si indagheranno le tracce storiche del cosmopolitismo come «progetto culturale» tardo-settecentesco con particolare attenzione al contributo apportato alla sua formazione dalla civiltà antropologico-letteraria di lingua tedesca nel processo di politicizzazione della sfera estetica del tardo Illuminismo europeo;

- nel secondo semestre del I anno si ricostruiranno i modi in cui il cosmopolitismo, osteggiato da nazionalismi e populismi di ogni tempo (dai circoli conservatori di Heidelberg di primo Ottocento fino ai movimenti ostili al pacifismo nel XX secolo e oltre), riaffiora come araldo di umanità nei momenti di repressione attraverso i secoli fino ai giorni nostri;

- nel primo semestre del II anno ci si applicherà allo studio di un repertorio opportunamente scelto di immagini, narrazioni e discorsi che hanno contribuito all'articolazione del dibattito, correlandovi un'analisi e un'interpretazione dei romanzi storici contemporanei, soprattutto di area tedesca, che ritematizzano il cosmopolitismo;

- nel secondo semestre del II anno, dopo aver opportunamente sistemato ed elaborato i dati raccolti, si preparerà la presentazione dei risultati a convegni e seminari, approntando le basi per una pubblicazione antologica dei testi commentati in traduzione. L'effettiva realizzazione sarà condizionata dalle date dei convegni e dei seminari di interesse. L'effettiva pubblicazione dei risultati potrà eccedere il termine del biennio, i cui risultati saranno attestati dal lavoro di preparazione.

5) Originalità e ricaduta sull'avanzamento della conoscenza:

La ricerca contribuirà all'avanzamento della conoscenza sul fenomeno del cosmopolitismo in 3 direzioni:

- da un punto di vista storico-critico, indagando i fondamenti etico-morali del discorso cosmopolita odierno in un'originale prospettiva letteraria che evidenzia – secondo un indirizzo inaugurato da F. Meinecke su *Weltbürgertum und Nationalstaat* (1908) e ancora presente in filosofi come J. Habermas (es. *Zur Verfassung Europas*, 2011) – linee di continuità e trasformazione tra l'epoca tardo-illuministica e l'eredità intellettuale contemporanea. Si studieranno pertanto tradizioni del romanzo storico in lingua tedesca che mettono in scena il problema del cosmopolitismo e dei suoi avversari storici, partendo dalla Repubblica di Weimar, recuperando risorgenze di metà secolo – es. K. Zuchardt, *Spießrutenlauf* (1954) e *Wie lange noch, Bonaparte?* (1956) – fino agli esiti contemporanei più celebri (es. D. Kehlmann, *Die Vermessung der Welt*, 2005) o che ancora rimangono da indagare a fondo (es. A. Kollender, *Teori*, 2000; M. Schneider, *Der Traum der Vernunft*, 2001; A. Muschg, *Löwenstern*, 2012 e C. Ransmayr, *Cox oder der Lauf der Zeit*, 2016). Si studieranno inoltre le strategie adottate dal genere biografico contemporaneo per tramandare la

memoria di personaggi storici legati al cosmopolitismo in area tedesca (es. M. Zaremba, J. G. Herder, Prediger der Humanität, 2002; Id., C.M. Wieland. Aufklärer und Poet, 2007).

- da un punto di vista teorico-metodologico, analizzando in maniera innovativa (attraverso case studies) testi e contesti letterari che hanno disseminato gli ideali cosmopolitici nella modernità;

- da un punto di vista comunicativo, restituendo alla comunità scientifica uno studio delle attuali tendenze della produzione letteraria che dialoga con le tradizioni del cosmopolitismo a livello internazionale e offrendo in traduzione (stampa e ebook) un'antologia di testi e posizioni sul cosmopolitismo in grado ancora oggi di fornire utili elementi di riflessione.

Afferenza: **Dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi**

Tutor: **Prof. Paolo Buonanno**

"I Big data per la comprensione delle determinanti dello sviluppo di lungo periodo in Italia".

La recente letteratura economica, da Acemoglu a Nunn, ha dato una crescente importanza alle determinanti di lungo periodo dello sviluppo economico sia dal punto di vista della crescita economica in senso stretto sia dal punto di vista dello sviluppo socioeconomico nel suo complesso. Già in precedenza, autorevoli ricercatori (per esempio Carlo Maria Cipolla) avevano individuato nella storia, nella geografia e nelle malattie quelle determinanti che poi hanno determinato gli sviluppi culturali, tecnologici ed economici che si sono verificati nel corso del Medioevo e del Rinascimento. Successivamente il contributo di Jared Diamond (Armi, Acciaio e Malattie) ha studiato le ragioni per cui esiste un differenziale di sviluppo tra le diverse aree e popoli del mondo, evidenziando come le diversità culturali non sono innate, ma affondano le loro radici in differenze geografiche, ecologiche e territoriali.

Tre principali problematiche sono state evidenziate dalla letteratura scientifica su questi temi. In primo luogo, la limitata disponibilità di dati ha impedito la possibilità di effettuare analisi empiriche a un livello sufficientemente disaggregato. In secondo luogo, le complesse interazioni tra le diverse variabili e l'esistenza di effetti eterogenei richiedono l'utilizzo di specificazioni empiriche non ovvie (e in genere non lineari). Il terzo problema, strettamente correlato, è l'identificazione degli effetti causali che richiede l'utilizzo di strategie empiriche più raffinate.

All'interno di questo progetto il primo obiettivo, peraltro di estrema rilevanza in sé, è quello di georeferenziare e digitalizzare una serie di informazioni storiche e geografiche, che al momento non sono disponibili in formati elettronici e quindi per questa ragione non utilizzabili ai fini dell'analisi empirica. Il secondo obiettivo è quello di studiare le determinanti di lungo periodo dello sviluppo socio-economico italiano con particolare attenzione alla dicotomia esistente tra il Nord ed il Sud del Paese, attraverso l'utilizzo di big data ("grid data" e dati georeferenziati) e tecniche di machine learning.

Afferenza: **Dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi**

Tutor: **Prof. Massimo Contrafatto**

"Governing la risorsa acqua: il ruolo degli strumenti di accounting e controllo".

ARTICOLAZIONE

Il progetto di ricerca si focalizza sulle modalità, processi e tecniche attraverso cui la risorsa acqua viene governata, cioè contabilizzata, controllata e gestita. L'analisi delle modalità di "governo" dell'acqua assume particolare rilevanza se si tiene conto del fatto che la disponibilità delle risorse idriche è limitata e lo sarà sempre più nel prossimo futuro (World Bank, 2012). A questo riguardo, come ribadito dall'ONU, diventa prioritario individuare modelli di "gestione dell'acqua sempre più sostenibili", quale presupposto per raggiungere entro il 2030 l'efficienza e l'equità nell'accesso e utilizzo delle risorse disponibili da parte delle attuali e future generazioni (UN, 2015).

È alla luce di queste considerazioni che sembra quanto mai opportuno studiare i processi relativi alla governing, cioè alle modalità di governo dell'acqua. Il termine governing è usato per indicare i meccanismi, le procedure e gli strumenti destinati a condurre le attività degli individui e/o organizzazioni (Foucault, 2014). In questo contesto, il termine condotta indica una forma di controllo che viene esercitata non solo per guidare gli individui, ma anche per gestire attività, processi e risorse, come per esempio l'acqua.

Nell'ambito delle dinamiche e modalità di governo dell'acqua un ruolo fondamentale assumono i processi e gli strumenti di accounting. I processi e gli strumenti di accounting svolgono un ruolo primario, in quanto permettono di rendere "visibile" una determinata entità, processo e/o risorsa e attraverso questo meccanismo di visibilità di rendere quel processo/risorsa/entità misurabile, controllabile e quindi governabile (Miller & O'Leary, 1987).

Il presente progetto si pone l'obiettivo di investigare il ruolo che le tecniche di accounting svolgono nel gestire l'acqua e i processi ad essa legata (per es. consumo). Nella letteratura di accounting, si usa il termine "water Accounting" per designare l'insieme delle tecniche di contabilizzazione, controllo e rendicontazione attraverso cui si producono informazioni rilevanti per supportare il processo decisionale relativo alla gestione dell'acqua.

Il progetto si compone di un'analisi teorica e una empirica. L'analisi teorica si pone due obiettivi. Da una parte lo studio delle basi teorico-concettuali del water accounting con specifico riferimento al ruolo che esso può svolgere nel governo dell'acqua. Dall'altro, l'obiettivo dell'analisi teorica è quello di studiare, attraverso una literature review-based methodology, i modelli, strumenti e tecniche che sono stati utilizzati per la gestione e rendicontazione dell'acqua. L'analisi empirica si focalizza, in particolare, sullo studio dei processi di governo dell'acqua e il ruolo che l'accounting svolge in questi processi. L'analisi empirica sarà condotta attraverso la metodologia del field case study che permetterà di studiare le pratiche effettivamente adottate dalle aziende.

TEMPI E CALENDARIO

Il progetto di ricerca si svilupperà come segue.

1° ANNO: il 1° anno sarà dedicato all'analisi teorica e alla raccolta preliminare dei dati empirici. I primi 6 mesi saranno finalizzati a studiare, attraverso una extensive literature review, gli strumenti di water accounting che sono stati proposti e/o utilizzati in ambito aziendale. L'obiettivo di questa analisi è di produrre una mappatura dello stato dell'arte e di redigere un paper. Il 2° semestre sarà dedicato allo studio della teoria da utilizzare per l'analisi dei dati empirici, con particolare attenzione alla teoria della governmentality (Dean, 2010).

2° ANNO: Il 2° anno sarà dedicato alla raccolta e analisi dei dati empirici raccolti. Durante i primi 6 mesi, l'obiettivo sarà quello di analizzare i dati empirici attraverso l'utilizzo dello specifico protocollo chiamato "analisi per codici" (O'Dwyer, 2004). Il 2° semestre, invece, sarà dedicato alla teorizzazione dei dati empirici e alla predisposizione di un working paper da presentare a conferenze internazionali.

Afferenza: **Dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi**

Tutor: **Prof. Stefano Lucarelli**

"I local clearing systems in Italia negli anni della crisi economica: siamo di fronte a modelli di sviluppo economico locale durevoli?"

La ricerca si propone di analizzare, da un punto di vista sia teorico che empirico, il fenomeno delle monete complementari (MC) e quello dei local clearing systems (camere di compensazione locali, LCS) in Italia dopo il 2008. Si intendono i LCS come una particolare forma di MC basata sulla cooperazione e la fiducia reciproca tra gli attori che formano il circuito. La circolazione parallela di diverse monete con scopi e funzioni differenti ha rappresentato la regola all'interno delle economie occidentali sino all'istituzione del gold standard specialmente nelle fasi di crisi economica (Kuroda, FHR 2008). La capacità delle MC di migliorare la resilienza di una comunità, del resto, è stata riconosciuta da vari autori, appartenenti a diverse tradizioni di pensiero (Peacock, LE 2014, Blanc, IJCCR 2011, Fantacci, FHR 2005).

Con la proliferazione di nuove esperienze che si avvalgono anche dell'uso di tecnologie sociali innovative, il fenomeno delle MC ha riscosso un crescente interesse tra gli studiosi (Stodder, JEBO 2009, Boonstra et al., Erasmus Un. 2013, Seyfang, NPE 2011).

Emergono domane di ricerca interdisciplinari, che incoraggiano l'integrazione della scienza economica e della sociologia:

- Quali sono le condizioni necessarie al fine di garantire la durata nel tempo di un LCS?
- Sotto quali condizioni i LCS possono agevolare gli scambi locali e quelli export-oriented?
- In che modo le MC, intese come sistemi istituzionali alternativi, sono in grado di reagire a shock di varia natura?
- Sulla base di quali condizioni (economiche, istituzionali e sociali) un'esperienza che ha successo può essere estesa e replicata all'interno di altri circuiti regionali oggi in Italia?
- Quali sono i prerequisiti per il corretto funzionamento di un LCS e quale impatto può produrre in termini di incremento della fiducia, del capitale sociale e dello sviluppo locale?

La ricerca avrà una durata di 2 anni e sarà articolata in tre principali fasi:

1. • I primi 4 mesi saranno tesi ad approfondire la conoscenza della letteratura esistente sulle MC e sulle principali esperienze esistenti in Italia; si procederà ad un'analisi comparata dei LCS sorti dopo il 2008. Se ne valuteranno, in particolare: la dimensione economica (numero dei partecipanti, settori coinvolti, ammontare dei crediti concessi, velocità di circolazione della MC, impatto sull'economia locale); gli aspetti istituzionali (regole di funzionamento interno, meccanismi di gestione del rischio, politiche macroprudenziali, procedure adottate nei casi di insolvenza o di fallimento); la dimensione sociologica (natura dei soggetti coinvolti, motivazioni che spingono ad aderire al circuito ed organizzazione dello stesso).

2. • Nel corso dei 14 mesi successivi verrà svolta una ricerca sul campo: innanzitutto sarà approfondito lo studio di un caso, quello del Sardex, basato sul prototipo della Banca svizzera WIR, considerato come un vero e proprio esempio paradigmatico di LCS (Dini e Sartori, SM 2016). In seguito, al fine di valutare il funzionamento, gli sviluppi e le potenzialità del modello in contesti diversi, si analizzeranno altri casi-studio (Piemex, Linx, Liberex, Marchex e Abrex). Saranno combinati tra loro vari metodi di ricerca: l'analisi statistica dei contesti locali (dataset ISTAT e dati Banca d'Italia sulle economie regionali), le interviste face to face (30 stakeholders per ciascun LCS e 10 figure impegnate nella loro gestione), eventuali focus group. Primo paper e workshop: mese 12.

3. • negli ultimi 6 mesi i dati raccolti sul campo saranno trattati ricorrendo alla social network analysis (SNA) e ai modelli stock flow consistent (SFC). La SNA metterà in luce le proprietà strutturali dei soggetti coinvolti (nodi, gerarchie, resilienza del network). Le risposte agli shock dei vari LCS sarà studiata attraverso l'approccio SFC (Godley e Lavoie, Macmillan 2007; Lucarelli e Gobbi CJE 2016). SNA e SFC saranno implementati in ambiente R (www.r-project.org). Secondo paper: mese 20.

Afferenza: **Dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi**

Tutor: **Prof. Sergio Ortobelli Lozza**

“Strategic portfolio choices among financial sectors and markets”

In questo progetto, tratteremo due importanti problematiche relative a scelte multivariate che concernono interi settori (mercati) finanziari. In particolare studieremo: a) regole e metodologie di ordinamento multivariato; b) scelte strategiche tra settori e mercati finanziari.

Ogni problema di decisione in condizioni di incertezza è riconducibile ad un confronto tra elementi aleatori. La teoria degli ordinamenti stocastici studia e propone metodi di confronto tra variabili aleatorie consistenti con le preferenze degli operatori (ovvero, coloro che effettuano la scelta). In ambito finanziario, le regole di dominanza sono solitamente usate per guidare investitori o istituzioni verso le scelte “ottimali”. In questo contesto gli ordinamenti stocastici applicati ai rendimenti finanziari, stabiliscono gerarchie di preferenze tra variabili casuali, coerentemente con le attitudini di alcune tipologie di investitori.

Il primo obiettivo di questo progetto consiste nell’analisi e lo studio di regole e metodologie di ordinamento multivariato applicate a settori (mercati) finanziari. Col fine di definire delle regole di dominanza tra interi settori finanziari, studieremo e proporremo l’uso di copule che meglio approssimano l’andamento congiunto delle variabili finanziarie. Le copule oggetto di questo studio si baseranno su stimatori del valore atteso condizionato dei rendimenti rispetto ad alcuni indicatori economici e finanziari. Tale approssimazione permette la parametrizzazione delle distribuzioni studiate e l’identificazione di regole di ordinamento tra i vettori dei rendimenti finanziari. Alternativamente, studieremo il comportamento asintotico dei rendimenti finanziari, con il fine di ricavare indicazioni preziose per caratterizzare e ordinare le scelte degli investitori tenendo conto anche dell’asimmetria e della pesantezza delle code distribuzionali dei rendimenti. Le due metodologie alternative proposte verranno poi confrontate e applicate principalmente a settori finanziari di mercati azionari europei.

Il secondo obiettivo di questa ricerca è il confronto e lo sviluppo di scelte strategiche tra settori (mercati) finanziari consistenti con il punto di vista di alcune tipologie di investitori. A tal fine studieremo la propensione al rischio e al guadagno dell’investitore per poi modellizzare ordinamenti multivariati appropriati alle caratteristiche dei diversi investitori. Infine proporremo un’analisi empirica basata sull’andamento previsionale di alcuni dei maggiori mercati finanziari. In particolare, inizialmente esamineremo e confronteremo alcune metodologie alternative per ordinare le preferenze di investitori istituzionali rispetto a diversi settori finanziari all’interno dei mercati azionari dell’area Euro, del mercato azionario statunitense e di alcuni mercati emergenti.

Considerati i due principali obiettivi di questa ricerca si pensa che almeno una parte consistente di questo lavoro possa realizzarsi in due anni.

Il progetto si articola in due ampie fasi:

- 1) Nel primo anno di attività ci occuperemo della raccolta e pulizia dati e della modellizzazione del comportamento congiunto delle variabili aleatorie oggetto di studio. Inoltre studieremo degli ordinamenti multivariati appropriati rispetto ai diversi problemi di scelta.
- 2) Nel secondo anno saranno realizzati e completati gli studi delle metodologie finalizzate al confronto empirico di scelte del portafoglio strategiche tra settori (mercati) finanziari basati sugli studi precedenti.

Afferenza: **Dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi**

Tutor: **Prof. Salvatore Piccolo**

"The Price and the Value of Information in Vertical Contracting and Competitive Markets"

Nei modelli di contrattazione verticale, i soggetti che operano ai diversi stadi della catena di produzione hanno tipicamente obiettivi divergenti. Questo disallineamento delle preferenze, spesso dovuto alla presenza di asimmetrie informative, genera distorsioni allocative che riducono il benessere sociale. La severità di queste distorsioni dipende dalle informazioni verificabili a disposizione delle controparti al momento in cui si definiscono le regole del gioco. Pertanto, l'implementazione di incentivi adeguati nelle organizzazioni richiede che le parti meno informate acquisiscano informazioni da intermediari specializzati (e.g., società di auditing) che sono in grado di verificare, e trasmettere credibilmente, le informazioni private degli agenti che godono di rendite di posizione. Tuttavia, come qualunque altro bene scambiato in un'economia di mercato, anche l'informazione fornita da questi intermediari ha un prezzo (tipicamente determinato dall'incontro tra domanda e offerta). In mercati non perfettamente competitivi un prezzo dell'informazione sufficientemente alto potrebbe indebolire l'incentivo individuale ad acquisire informazione, riducendo la trasparenza e il benessere sociale. Pertanto, la teoria dell'organizzazione industriale non può ignorare gli incentivi delle imprese ad acquisire informazione, le condizioni di mercato in cui tali informazioni si rendono disponibili e i fattori che determinano la sua accuratezza. Muovendosi in questa direzione, il progetto di ricerca, nell'arco temporale di un biennio, intende produrre tre articoli scientifici innovativi (di cui uno è già in fase abbastanza avanzata) che sviluppano modelli in cui l'ammontare e la qualità delle informazioni disseminate nelle organizzazioni, sono determinate dal comportamento strategico di intermediari specializzati, il cui fine ultimo è la massimizzazione dei profitti. L'obiettivo è quello di offrire implicazioni sia di carattere positivo che normativo sul ruolo del mercato dell'informazione e sulle esternalità che i comportamenti dei soggetti operanti in questo mercato hanno sui mercati reali e il loro livello di efficienza. Il processo di acquisizione e disseminazione dell'informazione è un aspetto fondamentale nella più recente letteratura di Mechanism Design e nelle sue applicazioni (e.g., Bergemann e Välimäki, 2002). Tuttavia, la letteratura è poco sviluppata sul versante dell'interazione tra acquisizione d'informazione e contrazione verticale in mercati competitivi, così come sugli effetti della concorrenza sulla qualità dell'informazione scambiata in un equilibrio di mercato. Nei modelli classici il processo di acquisizione dell'informazione è esogeno. Esso viene rappresentato mediante l'introduzione di costi esogeni di raccolta delle informazioni o semplicemente ignorato, ipotizzando che alcuni soggetti sono più informati di altri. L'esistenza di un mercato dell'informazione è ignorata. Pertanto, la letteratura esistente è silente sulle determinanti della qualità dell'informazione offerta in mercati competitivi, e i meccanismi di pricing alla base di questi mercati. La classe di modelli che s'intende analizzare in questo progetto di ricerca è caratterizzata da processi competitivi sia upstream, ossia nel mercato dell'informazione, che downstream, ossia nei mercati finali.

In tal modo s'intende studiare come l'intensità della concorrenza nei mercati reali può essere alterata dalle informazioni fornite dagli intermediari upstream, e come l'intensità della concorrenza tra questi intermediari si trasmette nei mercati reali e nei processi competitivi che ne determinano l'efficienza.